

FAQ – IA e diritto d'autore

Fornito dall'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale

I risultati (*output*) di sistemi di IA come ChatGPT sono protetti dal diritto d'autore?

In Svizzera può essere protetto dal diritto d'autore solo ciò che è creato da un essere umano. Se una persona utilizza ChatGPT come uno strumento, apportando anche una prestazione creativa personale, il risultato può essere protetto dal diritto d'autore. È come un fotografo che usa una macchina fotografica. Tuttavia, se la prestazione è fornita da ChatGPT sulla base di un banale prompt, allora non proviene da un essere umano e il risultato non è protetto dal diritto d'autore.

Se il risultato non è protetto dal diritto d'autore, posso utilizzarlo liberamente?

Anche in questo caso si consiglia cautela: nei sistemi di IA è stato identificato un cosiddetto effetto memoria (*memory effect*), per cui è possibile che i risultati di un sistema di IA includano contenuti protetti dal diritto d'autore. In questo caso, per l'ulteriore utilizzo di questi risultati è necessaria l'autorizzazione dell'autore o della legge. Chiunque utilizzi output di questo genere senza autorizzazione commette una violazione del diritto d'autore. La responsabilità sussiste anche se l'utente non sa che il risultato generato dall'IA contiene contenuti protetti. Si raccomanda quindi di controllare i risultati dell'IA per verificare se sussistano eventuali violazioni del diritto d'autore prima di utilizzarli, ad esempio effettuando una ricerca di testi o immagini con vari motori di ricerca e prestando attenzione alla presenza di filigrane elettroniche con informazioni relative ai diritti (*watermark*), firme di artisti o personalità note.

È inoltre necessario rispettare le condizioni di utilizzo o le condizioni generali, che, in determinate circostanze, possono vietare l'uso commerciale dell'output.

Posso utilizzare liberamente contenuti generati dall'AI «nello stile» di artisti famosi?

Uno stile non è protetto dal diritto d'autore. Tuttavia, se un output o parti di esso sono troppo simili a un'opera originale (protetta) di un artista, ciò potrebbe costituire un'elaborazione illecita e quindi una violazione del diritto d'autore. Questo può accadere a causa del cosiddetto effetto memoria.

Se l'output dell'IA imita lo stile dell'artista in modo tale che si crea confusione e il risultato può essere attribuito all'artista, può anche sussistere una lesione della personalità.

L'uso di contenuti protetti per l'addestramento (*machine learning*) di sistemi di IA è rilevante sotto il profilo del diritto d'autore?

Questo aspetto è ancora controverso.

Sulla base di un'interpretazione letterale della legge sul diritto d'autore (LDA), alcuni sostengono che il diritto di riproduzione copra anche l'uso di opere protette per l'addestramento dell'IA. Tuttavia, altri ritengono che l'uso di contenuti protetti per l'addestramento dell'IA non sia rilevante sotto il profilo del diritto d'autore perché in ultima analisi non porta all'utilizzazione di un'opera. Negli Stati Uniti e in Inghilterra sono in corso

procedimenti giudiziari che vertono su questa problematica, ma non si è ancora giunti a una decisione definitiva.

La LDA svizzera contiene una disposizione che (a determinate condizioni) consente l'uso di testi e dati (*text and data mining*) a fini di ricerca scientifica. Questa disposizione non è però stata introdotta pensando all'addestramento dell'IA. Saranno i giudici a dover decidere se possa essere applicata anche a tali casi.

A seguito dell'approvazione della mozione 24.4596 Gössi «Per una migliore protezione della proprietà intellettuale contro gli abusi legati all'intelligenza artificiale», l'IPI sta elaborando un progetto preliminare volto ad adeguare la legge sul diritto d'autore agli sviluppi legati all'IA. Il progetto sarà sottoposto a consultazione entro la fine del 2026.